

# RESOCONTO SOMMARIO

59.

## SEDUTA DI VENERDÌ 23 SETTEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Autorizzazione di relazione orale) .....	3	Ugolini ed altri; Bassanini ed altri; Masi ed altri; Mazzone ed altri: Modifica dell'articolo 122 della Costituzione (724-767-872-888-911-1006-1008) .....	5
<b>Nomina di un Sottosegretario di Stato</b> (Annunzio):		Presidente .....	5, 9
Presidente .....	3	Adornato Ferdinando (gruppo progressisti-federativo) .....	5
<b>Per lo svolgimento di una interpellanza:</b>		Bielli Valter (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	8
Presidente .....	9	Elia Leopoldo (gruppo PPI) .....	7
Reale Italo (gruppo progressisti-federativo) .....	9	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	9
<b>Progetto di legge costituzionale</b> (Seguito della discussione):		Novelli Diego (gruppo progressisti-federativo) .....	9
Calderisi ed altri; Adornato ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Governo;			

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Reale Italo (gruppo progressisti-federati- vo) .....	6	<b>Svolgimento di una interpellanza e di inter- rogazioni:</b>	
Sbarbati Luciana (gruppo misto) .....	5	Albertini Giuseppe (gruppo progressisti-fe- derativo) .....	5
Ugolini Denis (gruppo misto) .....	8	Aloi Fortunato, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> .....	4
Vignali Adriano (gruppo rifondazione co- munista-progressisti) .....	8	Nania Domenico, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> .....	4, 5
Vito Elio (gruppo forza Italia) .....	6	Sbarbati Luciana (gruppo misto) .....	3, 4
<b>Sul processo verbale:</b>		Schettino Ferdinando (gruppo progressisti- federativo) .....	4
Presidente .....	3	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> .....	9
Sbarbati Luciana (gruppo misto) .....	3		

**La seduta comincia alle 9,5.**

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale.**

LUCIANA SBARBATI, parlando sul processo verbale, fa presente che la frettezza con cui avvengono le votazioni non consente a volte di segnalare tempestivamente eventuali inconvenienti tecnici, come è avvenuto nella seduta di ieri in occasione della votazione nominale sulla questione pregiudiziale Crucianelli e Guerra riferita al progetto di legge costituzionale recante modifica dell'articolo 122 della Costituzione.

PRESIDENTE ribadisce che la questione del sistema di rilevazione delle presenze dei deputati sarà esaminata dall'Ufficio di Presidenza.

*(Il processo verbale è approvato).*

**Annuncio della nomina di un Sottosegretario di Stato.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 21 settembre 1994, la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio de-

creto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato l'onorevole dottor Luigi Grillo, senatore della Repubblica, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega per i problemi delle aree urbane e per l'attuazione della legge "Roma Capitale".

*Firmato: Silvio BERLUSCONI ».*

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE comunica che la IV Commissione permanente (Difesa) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 521, recante disposizioni urgenti per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonché in missioni umanitarie all'estero » (1184).

*(Così rimane stabilito).*

**Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.**

LUCIANA SBARBATI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00171 sul-

l'aggregazione provvisoria tra l'IP agrario di Monteroberto e l'IPC di Chiaravalle (vedi l'allegato A), riservandosi di intervenire in replica.

FORTUNATO ALOI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, ricorda che per il funzionamento degli istituti secondari superiori le norme vigenti fissano in venticinque il numero minimo di classi. Nell'istituto professionale per l'agricoltura di Monteroberto si è verificata negli anni una cospicua riduzione di iscritti. Si era in origine ritenuto opportuno aggregare ad esso l'istituto professionale per il commercio di Chiaravalle: successivamente, per richieste dell'utenza, si è ritenuto di unirlo amministrativamente ad altro istituto sito in Città di Castello.

L'istituto di Jesi continuerà comunque a svolgere l'attività didattica presso la propria sede, e sarà in facoltà del preside dell'istituto di Città di Castello designare un collaboratore per esso responsabile.

Per quanto riguarda la graduale soppressione dei corsi funzionanti presso l'istituto di Monteroberto, le scelte adottate saranno sottoposte ad attenta verifica da parte della competente direzione generale per le modificazioni che si rendano eventualmente necessarie.

LUCIANA SBARBATI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00171, è non solo sorpresa ma anche scandalizzata per la superficialità degli uffici ministeriali interessati.

In questa situazione non ha senso parlare di razionalizzazione: nel caso di specie, addirittura si aggrega un istituto scolastico che pure ha un corso completo con un altro situato a centosettanta chilometri di distanza. Si tratta di un provvedimento illegittimo, viziato da un grave abuso di ufficio, giacché la chiusura delle iscrizioni per il 1995-1996 non tiene neppure conto del loro effettivo andamento. Ben venga una riflessione se prelude ad un ripensamento: ma occorrerebbe ammettere l'errore commesso con un provvedimento punitivo nei confronti dell'intera regione

Marche. Si sarebbe potuta compiere un'aggregazione su base provinciale — come è avvenuto in molte altre parti d'Italia — giacché esiste un istituto tecnico per l'agricoltura a Fabriano.

Coglie nella risposta del Governo un'apertura che lascia ben sperare, ma i tempi per un intervento sono limitati: il termine è rappresentato dalla prima metà di ottobre, quando dovrà essere risolto il problema delle iscrizioni, in tempo utile per la scadenza di gennaio per le preiscrizioni.

DOMENICO NANIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione Schettino n. 3-00096 sulla costruzione del nodo stradale Ofantina-bis (vedi l'allegato A) rileva che la strada statale in questione si divide in sei tronchi, di cui tre già in perfetto funzionamento, mentre gli altri richiedono ancora alcuni interventi di collaudo, di manutenzione, regolarizzazione e di completamento dei lavori. Ulteriori possibili interventi sono comunque all'attenzione dell'ANAS. In definitiva l'apertura al traffico del quarto e quinto tronco avverrà immediatamente dopo il collaudo mentre quanto al sesto tronco sarà necessario completare i lavori.

FERDINANDO SCHETTINO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00096, esprime insoddisfazione per la pur dettagliata risposta fornita dal Governo, che dimostra quanto lunghi siano ancora i tempi per la realizzazione di opere pubbliche, soprattutto nel Mezzogiorno. Al caso della via Ofantina-bis si può accostare quello della strada fra Lioni e Contursi: infrastrutture che avrebbero dovuto servire per favorire lo sviluppo economico delle aree industriali sorte in Irpinia, pregiudicato da collegamenti stradali attualmente del tutto insufficienti.

Sarebbe altresì opportuno definire prima della conclusione dei lavori quale sarà l'ente che dovrà assumere l'onere della gestione, che non può non essere affidata all'ANAS, attesa l'importanza di questi collegamenti.

Occorre infine compiere una generale verifica sulle opere pubbliche in corso di realizzazione in Irpinia, sulla esecuzione dei lavori — spesso lasciati incompiuti — e sui relativi costi.

DOMENICO NANIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione Albertini n. 3-00142 sulla realizzazione dell'asse viario cispadano (*vedi l'allegato A*), fa presente che nello stralcio per gli anni 1994-1996 del piano decennale dell'ANAS sono stati stanziati fondi per la realizzazione di quattro lotti dell'asse viario cispadano.

GIUSEPPE ALBERTINI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00142, rileva che la risposta è apprezzabile per la sua tempestività ma non ha apportato elementi nuovi di conoscenza. Rimane pertanto scettico in merito ad iniziative che vengono annunciate ma non realizzate. Si dichiara pertanto insoddisfatto.

**Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Calderisi ed altri; Adornato ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Governo; Ugolini ed altri; Bassanini ed altri; Masi ed altri; Mazzone ed altri: Modifica dell'articolo 122 della Costituzione (724-767-872-888-911-1006-1008).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle linee generali.

LUCIANA SBARBATI rileva che, anche dinanzi alle rovine della prima repubblica, è presto dire che è nato ormai « il nuovo »: il cammino è infatti ancora lungo.

Federalismo, lotta all'ingiustizia fiscale e alla partitocrazia sono stati in un primo momento gli *slogans* di cui si è avvalsa la lega nord per dare il primo colpo al precedente regime. A ciò è seguita la vicenda di Tangentopoli ed il crollo del sistema, anche con l'adozione del nuovo sistema elettorale. Si è così pian piano

riaffermato il principio della sovranità popolare, ma il processo non è ancora completo. Si tratta infatti di ricreare un certo ordine anche nel disastroso ambito regionale, creando una classe politica e una nuova coscienza. Pur essendo sostenitrice del federalismo, ritiene pertanto si debba procedere con prudenza. Permane comunque il sospetto che sugli interessi generali abbiano invece la meglio accordi sotto banco, nostalgie per il sistema proporzionale, scontri muro contromuro che valgono in realtà a creare un nuovo scenario politico più conveniente. È invece necessario ritornare allo spirito del movimento referendario, per ricostruire le comuni istituzioni repubblicane; così come è auspicabile che il Parlamento dia prova di essere in grado di approvare l'importante riforma in esame.

FERDINANDO ADORNATO ritiene che, in un paese serio e civile, di fronte alla complessità delle riforme costituzionali necessarie si perseguirebbe con strumenti adeguati, quali un'Assemblea costituente, un largo confronto fra gli spiriti migliori della nazione; in Italia, invece, questa materia è quotidiano e contingente campo di battaglia fra maggioranza e opposizione.

Ciò premesso, rileva come il testo unificato del progetto di legge in esame rappresenti un punto di compromesso che deriva da un dialogo tra diverse forze presenti in Parlamento.

La scelta dell'elezione diretta del Presidente della regione, alla luce delle espressioni referendarie, sembra andare nel senso indicato dal corpo elettorale. La riforma qui proposta — primo passo verso l'abbandono di una concezione centralista — non pregiudica la possibilità di una complessiva revisione costituzionale, né essa è preliminare all'affermazione del presidenzialismo.

Nell'esprimere il proprio profondo rispetto per le istanze espresse in varie sedi dall'onorevole Elia, osserva che non è più possibile governare nel modo che è stato tenuto finora; mentre al collega Bassanini — il quale ha sostenuto che si sarebbe

potuta accettare una simile riforma ove non fosse stato Presidente del Consiglio l'onorevole Berlusconi (*Commenti del deputato Bassanini — Richiami del Presidente*) — fa presente che, ove fosse stata prevista l'elezione diretta del *premier*, il risultato sarebbe stato probabilmente diverso.

Sottolinea come il suo voto favorevole sul testo unificato della Commissione non abbia rappresentato il sostegno ad una proposta della maggioranza, ma il consenso ad una riforma che serve per le elezioni regionali del 1995, e che indica il traguardo rappresentato dalla fine dello Stato centralista (*Applausi — Commenti del deputato Bassanini, che consegna al deputato Adornato una copia del Resoconto stenografico della seduta di ieri*).

ELIO VITO osserva che la discussione verte solo marginalmente sul provvedimento in esame, essendosi incentrata soprattutto sul sistema dei partiti che potrebbe scaturire dalla nuova legge elettorale per le regioni.

Occorre invece soffermarsi con più attenzione sull'articolo 1 del testo unificato della Commissione. Esso prevede infatti ampia autonomia delle regioni nella scelta della forma di governo e della modalità di elezione del consiglio regionale, cosa peraltro ben diversa dal federalismo.

I due articoli del provvedimento, peraltro, sono fra loro strettamente connessi, e non si può ipotizzare l'approvazione del solo articolo 1, che pure ha raccolto un consenso unanime che è mancato per la norma transitoria.

Lo scontro è sul sistema politico e dei partiti che si realizzerà nelle elezioni regionali del 1995. In tal senso osserva che non pare ammissibile una proposta di legge ordinaria, preannunciata da alcuni deputati del gruppo progressisti-federativo, che estenderebbe alle regioni il modello elettorale in vigore per comuni e province: tale modello contrasterebbe infatti con il dettato del quinto comma del vigente articolo 122 della Costituzione.

Esso inoltre consentirebbe il perpetuarsi della partitocrazia nelle regioni per

altri cinque anni, impedendo ai cittadini di scegliere le persone e i programmi.

Il sistema delineato dalla norma transitoria si muove invece nel solco dello spirito referendario, obbligando i partiti ad arretrare e facendo venire in primo piano gli amministratori e i programmi. Su questa proposta convergono non solo i gruppi della maggioranza ma anche ampi settori delle opposizioni, così che l'obiettivo dell'approvazione del progetto di legge costituzionale con la maggioranza dei due terzi non appare improbabile.

D'altra parte, qualora tale maggioranza non fosse conseguita, resta da vedere se vi sarà qualcuno che farà ricorso al referendum previsto dal secondo comma dell'articolo 138 della Costituzione. E in tal caso, ben venga il referendum, che consentirà di chiamare i cittadini ad esprimersi sul presidenzialismo.

Auspica in conclusione che dal dibattito emerga con chiarezza l'obiettivo ambizioso del progetto di legge costituzionale, cioè di compiere un passo decisivo sulla strada delle riforme e del rinnovamento invocato dai cittadini con il voto referendario (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ITALO REALE osserva che la riforma in esame sta assumendo sempre più un carattere politico poco aderente agli obiettivi cui effettivamente dovrebbe tendere. La modifica dell'articolo 122 della Costituzione non comporta infatti necessariamente anche la modifica della legge elettorale, essendo in questione soltanto la forma di governo.

La scelta di fondo è stata federalista, in quanto l'articolo 1 consente alle regioni di dotarsi di strutture organizzative commisurate alle proprie esigenze; il problema è quindi garantire davvero l'autonomia di governo delle regioni, mentre fino ad oggi ciò non si è realizzato, anche perché le risorse e le competenze regionali sono sempre state attribuite « sotto gestione » da parte dello Stato.

Oggi si vuole a tutti i costi introdurre il principio uninominale maggioritario che in

realtà non garantisce nell'ambito della particolare situazione italiana la governabilità e un'adeguata presenza delle minoranze (*Commenti del relatore Calderisi*).

E del resto, una volta approvata la modifica dell'articolo 122 della Costituzione, nulla avrebbe impedito di affrontare successivamente, con legge ordinaria, il problema della legge elettorale.

Si duole pertanto di non poter votare a favore del progetto di modifica dell'articolo 122 della Costituzione, pure condivisibile in gran parte.

LEOPOLDO ELIA sottolinea l'elevatezza del dibattito svoltosi, a partire da una relazione pregevole, ancorché talvolta troppo assertiva su soluzioni assai problematiche. Vale la pena di ricordare che la Corte costituzionale ha affermato il proprio potere di sindacato anche sulle leggi di revisione costituzionale.

Era stata proposta l'ipotesi, invero squilibrata, di attribuire alle regioni la decisione sulla propria forma di governo, riservando allo Stato la definizione della legge elettorale regionale. Con il testo oggi in esame si è proceduto molto oltre, con un'innovazione ben più penetrante, che pone le regioni a statuto ordinario in posizione addirittura più favorevole rispetto alle regioni ad autonomia speciale, per le quali vige il vincolo al sistema elettorale proporzionale posto nei rispettivi statuti.

La decisione assunta in Commissione è stata ben più audace, lasciando alle regioni la determinazione della quota proporzionale con cui andrà temperato il sistema elettorale maggioritario adottato.

Il gruppo del partito popolare italiano, favorevole a larghe forme di autonomia regionale che — come dimostra l'esempio tedesco — possono trovare naturali punti di convergenza, ha espresso il proprio consenso sull'articolo 1 del testo unificato, dissentendo invece in modo netto rispetto alle norme transitorie dell'articolo 2, il cui significato politico è evidente nelle dichiarazioni del relatore. Esso è infatti conseguente all'intento sincretistico perseguito

nel riunire istanze di presidenzialismo e di federalismo. Per di più, la sua portata transitoria è difficilmente distinguibile dagli effetti della norma a regime, al punto da esporla — quasi come una sorta di legge-provvedimento destinata a incidere su singole situazioni — a censure sotto l'aspetto dell'eccesso di potere legislativo.

Il confronto con le esperienze straniere mostra come in alcuni Stati federali sia stata prevista piena libertà di scelta riguardo al sistema elettorale — con la realizzazione di convergenze di fatto, che in Italia potrebbero riguardare fasce omogenee di regioni — mentre in altri si è stabilito un sistema valido per tutte le realtà territoriali. Il provvedimento in esame sceglie la prima via per la normativa a regime, la seconda per la fase transitoria.

Più preoccupante è l'aspetto rappresentato dalla forma presidenzialista, che viene surrettiziamente imposta con una norma dichiarata transitoria ma di fatto, atta a pregiudicare le decisioni successive. Più grave ancora è la soluzione scelta come avvio al presidenzialismo a livello nazionale: si dimentica che è ben difficile conciliare un presidenzialismo di tipo statunitense con la disciplina di voto e l'organizzazione di partito proprie della situazione politica europea. Resta dunque il modello francese, i cui frutti, per altro, possono conseguirsi anche attraverso appropriate forme di neoparlamentarismo.

Il relatore ha avuto la cortesia di ricordare una frase da un suo saggio, in cui veniva rappresentata l'opportunità che il titolare del potere esecutivo fosse scelto direttamente dal popolo: ha tuttavia trascurato di ricordare il rischio — da lui prospettato nella stessa sede — che in determinate circostanze il viaggio verso il presidenzialismo, invece che terminare in un porto degli Stati Uniti, conducesse al Sudamerica. La situazione italiana non può essere acriticamente rapportata ad altri ordinamenti, ciascuno dei quali trova punti di equilibrio, di garanzia e di controllo in specifici istituti o realtà politiche.

In Italia si passa sovente dall'uno all'altro estremo senza trovare un punto d'equilibrio. In tale situazione è pericoloso e improprio stabilire una dittatura di maggioranza.

Non è accettabile neppure la minaccia di chi presenta l'approvazione del provvedimento in esame come alternativa ad una modifica della legge elettorale regionale in senso rigidamente maggioritario. Il sistema misto è un'esigenza di fatto imprescindibile, giacché è necessario, anche a livello regionale, creare forme di rappresentanza politica che prescindano dai legami angusti e localistici. Anche la previsione di un premio di maggioranza per la lista che consegua il trenta per cento dei voti (*Commenti del relatore Calderisi*) sarebbe un pericoloso passo verso la legge Acerbo.

Il Governo dovrebbe far tesoro delle equilibrate osservazioni formulate dal relatore per evitare di aggirare l'ultimo comma dell'articolo 122 della Costituzione; e soprattutto considerare l'opportunità di realizzare questa importante riforma con il massimo apporto di tutti i gruppi rappresentati nel Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano e del deputato Bassanini - Congratulazioni*).

ADRIANO VIGNALI osserva che la riforma elettorale non ha dato più potere ai cittadini, né migliorato la governabilità; al contrario ha aumentato la rissosità delle coalizioni di governo e ridotto la partecipazione al voto degli elettori.

Già in passato le riforme non sono state formulate in modo organico, ma in funzione di volontà contingenti di occupazione del potere.

Non esistono nel sistema italiano contrappesi al sistema maggioritario: ne è prova il dibattito di questi giorni sull'informazione televisiva. La scelta presidenzialista comunque sottrae alle regioni autonomia, favorendo l'accentramento personalistico del potere, esplicita tendenza dell'attuale fase politica.

Occorre dunque — lo ha invocato anche Dossetti — una mobilitazione democratica

per difendere la costituzione repubblicana, disegnando una riforma della seconda parte della carta costituzionale che costituisca lo strumento per dare piena attuazione ai principi fondamentali di libertà e solidarietà che ispirano l'ordinamento.

VALTER BIELLI rileva che il tema dell'assetto istituzionale, come il Governo e la maggioranza l'hanno impostato, sembra interessare a pochi. Si è persa l'occasione per una riflessione di grande spessore sul cambiamento e sul rinnovamento delle istituzioni. Occorre dare alle regioni poteri veri, in primo luogo in materia elettorale, consentendo ad esse di porsi come effettivo livello di governo.

Si sono invece mortificate le attese, con scelte che denotano un atteggiamento scarsamente attento al livello di democrazia: si è prodotta una mostruosità che contiene norme contraddittorie e per certi aspetti incostituzionali.

In ogni caso non potranno essere rinviate le prossime elezioni regionali. Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ribadisce la propria contrarietà al presidenzialismo, che si vorrebbe surrettiziamente introdurre con il provvedimento in esame. Una strada diversa rispetto a quella che esso delinea può e deve essere individuata (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

DENIS UGOLINI osserva che, se non ci fosse il problema della prossima scadenza delle elezioni regionali, la modifica dell'articolo 122 della Costituzione avrebbe un iter più semplice.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

Le regioni hanno del resto un sistema elettorale non conforme alle indicazioni referendarie, ma un adeguamento può avvenire solo dopo che si sia realizzata una valida riforma dell'articolo 122 della Costituzione, che sarebbe sbagliato rinviare. I



problemi maggiori sono causati dalla norma transitoria, un errore che può compromettere un ottimo risultato.

L'indirizzo federalista che si vuole perseguire impone di procedere con cautela, mentre sembra prevalere l'idea presidenzialista che può nascondere desideri nostalgici che non hanno nulla a che vedere in realtà con l'obiettivo federalista.

Nell'attuale situazione, peraltro già molto difficile, è delicato trovare nuovi equilibri: sarebbe pertanto auspicabile procedere per il momento alla sola e ben importante modifica dell'articolo 122 della Costituzione mentre la norma transitoria, negatrice dell'autonomia, dovrebbe essere accantonata.

TULLIO GRIMALDI rileva l'enorme contraddizione esistente fra gli articoli 1 e 2 del testo unificato della Commissione, i quali pongono norme palesemente difformi l'una dall'altra, la cui inconciliabilità potrà essere risolta soltanto dalla Corte costituzionale.

Il sistema maggioritario che si va ad introdurre dovrà d'altronde prevedere la rappresentanza delle minoranze, giacché altrimenti risulterebbe violato un principio costituzionale.

Anche la prevista introduzione della elezione diretta del presidente della regione esige ulteriori modifiche costituzionali, cui il progetto di legge costituzionale in esame non provvede. Esso incide altresì sulla configurazione degli organi regionali stabilita dall'articolo 121 della Costituzione.

Evidentemente, il provvedimento non è accuratamente elaborato, e sembra piuttosto il primo atto di un processo di scardinamento della Costituzione che parte dall'ordinamento regionale per giungere al presidenzialismo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

DIEGO NOVELLI rileva che le posizioni dei gruppi della maggioranza sulla

riforma sono equivocate. Ancora una volta ci si trova di fronte ad un intervento sulla legge elettorale piuttosto che ad una riforma organica delle istituzioni. Del resto le recenti riforme elettorali non sono certo prive di pecche e lacune. Non si è voluto raccogliere, invece, la proposta di istituire una nuova assemblea costituente, né valorizzare l'approfondito dibattito svolto in seno alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, che avrebbe potuto costituire un valido fondamento di lavoro certo preferibile alla demagogia del « nuovo ».

La recente stagione politica risulta invece estremamente preoccupante, caratterizzata com'è dalla rivalutazione della Vandea e dalla proposta di riaprire le case di tolleranza.

Il testo in esame del resto non può essere considerato fuori dal contesto delle altre proposte di riforma che in ogni settore tentano di ridurre gli spazi democratici.

È sotto gli occhi di tutti del resto l'esaltazione della ricchezza privata e la svalutazione dei valori di solidarietà.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

#### **Per lo svolgimento di una interpellanza.**

ITALO REALE sollecita lo svolgimento di una interpellanza sullo stato della giustizia in Calabria.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 26 settembre 1994, alle 15:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale:*

Calderisi ed altri; Adornato ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Governo; Ugolini ed altri; Bassanini ed altri; Masi ed altri; Mazzone ed altri: Modifica del-

l'articolo 122 della Costituzione (724-767-872-888-911-1006-1008)

— *Relatore:* Calderisi.

**La seduta termina alle 12,45.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 15,25.*